



Milena Agus

MARIA SERENA PALIERI

spalieri@unita.it

Ricotta, zucchero, scaglie di cioccolato. Come una cassata, ma senza glassa...»: Milena Agus ci dà la ricetta del biancomangiare che, nel suo nuovo romanzo, è un elemento centrale. Perché si chiama *La contessa di ricotta* ma anche perché a pagina 118 la Contessa svela che «una volta lei c'è riuscita a creare un capolavoro in cucina, un dolce di ricotta che aveva rivoltato intatto, fastoso, bianchissimo nel piatto». E allora, continua la Contessa, «aveva lanciato un urlo: "Venite a vedere!". Loro non l'avevano sentita e quasi all'istante il dolce si era disfatto. Sconsolata si era seduta a tavola e se l'era mangiato, scombinate com'era. Buonissimo». In queste righe c'è molto di Milena Agus: lo stupore grato per ciò che è bello e la comicità in stile gag da cinema muto; e di questo romanzo, dove la svaporata tragicommedia umana cui la scrittrice sarda, dal 2005, ci ha abituato, diventa più ottimista. Oltre il bello, che fa godere ma anche soffrire, c'è il buono. In effetti un'altra *Contessa di ricotta*, raccontino di anni fa rimasto nel cassetto, finiva con un suicidio, mentre qui

l'unico tentato suicidio è grottesco, un volo da una finestra al pianoterra. «Cinque centimetri di opera omnia»: così Milena Agus classifica i quattro libri snelli che l'hanno fatta diventare un caso letterario: prima di quest'ultimo *Mentre dorme il pescecane*, *Mal di pietre*, *Ali di babbo*. Cinque centimetri di cui ha venduto alcune centinaia di migliaia di copie, con cui è arrivata in finale allo Strega e al Campiello ed è stata tradotta in una ventina di lingue. Mentre una regista francese, Nicole Garcia, porterà sullo schermo *Mal di pietre*. Milena Agus continua a insegnare italiano e storia

al tecnico «Meucci» di Cagliari. E a parlare dei suoi libri come di qualcosa che è dentro il suo gran tormento di vivere, perciò, ripete, «io non sono una scrittrice, sono una che scrive». Qui, la storia di tre sorelle che vivono in un palazzo seicentesco nel quartiere cagliaritano di Castello, già fastoso come il biancomangiare, già poi a pezzi come quello: la contessa a pianoterra, col figlio Carlino classificato dalla gente come subnormale (ma in realtà è un genio musicale), al primo piano Maddalena, maga del kamasutra come la sadiana Madame di *Ali di babbo*, però lei è sposata con Salvato-

L'appuntamento Loy, De Gregorio, Soriga con lei martedì a Roma



La contessa di ricotta

Milena Agus

pagine 127

euro 13,50

nottetempo

■ Martedì prossimo, alle 18, alla Feltrinelli di piazza Colonna a Roma, «La contessa di ricotta» di Milena Agus verrà presentato, con l'autrice, da Rosetta Loy, Concita De Gregorio e Flavio Soriga.

Milena Agus è nata a Genova da genitori sardi e vive a Cagliari dove insegna italiano e storia all'istituto «Meucci». Ha esordito come scrittrice nel 2005 con «Mentre dorme il pescecane», edito da nottetempo, tradotto in Francia e, sulla scorta del successo francese, diventato anche nell'Italia di origine un caso. Per la stessa editrice ha pubblicato «Mal di pietre», «Ali di babbo» e «Perché scrivere». Ha vinto alcuni premi, tra cui l'«Elsa Morante».



INTERVISTA

LA TERRA VISTA DAL CIELO

Tre sorelle, il mal d'amore e un aviatore
con una visione sistemica alternativa
Il nuovo romanzo di Milena Agus

re e il suo sesso ha uno scopo, fare il figlio che non arriva, al terzo Noemi, nubile, professionista del diritto, maniacca dei tesori di famiglia. «Sognavo di diventare addirittura una "grande scrittrice". Ma era l'idea di stupire che mi piaceva. Mi sarebbe andato bene anche mettermi improvvisamente a cantare un'opera lirica da soprano», qualunque cosa per sfatare la fama di incapace, ha svelato Agus in *Perché scrivere*. E proprio questi desideri attribuisce alla Contessa di ricotta.

Il personaggio è un suo alter ego?

«Delle tre sorelle è quella che mi assomiglia di più, infatti non sono riuscita a darle un nome. Forse, però, c'è qualcosa di me anche nelle altre: in Maddalena il problema della maternità, io non riesco ad avere bambini e, rimasta incinta di mio figlio, sono dovuta stare nove mesi a letto; ma anche il suo desiderio di essere bella e sensuale, cosa che però non sono, sono secchetta, magra no, ma non nei punti giusti; di Noemi condivido la saggezza nell'amministrare il denaro e il senso di dovere nel lavoro. Come Noemi vivo in una casa vecchia che mi piace molto, ma dove si guastano tante cose, così non spendo mai né per un vestito né per un viaggio. Ma sono lei anche nel fatto che quando si innamora di Elias molla tutto. Non sarei mai, invece, così sconsiderata, co-